

La rabbia di uno «sbirro antimafia»



«Negli ultimi dieci anni noi inquirenti non abbiamo fatto che quello che ci dicevano i pentiti, perdendo il contatto con il territorio; con i confidenti, con la strada, e adesso è di nuovo il buio. Ci vorranno anni prima di capire che diavolo sta accadendo, cosa fa la nuova mafia. Le loro parole d'ordine oggi sono riciclaggio, investimenti, negozi, alberghi. E poi la borsa, la ripresa dell'edilizia, i grandi appalti, e soprattutto la politica».

E' l'amaro sfogo di Gianni Palagonia, pseudonimo di un investigatore della polizia, autore e protagonista del libro intitolato «Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia» (Piemme edizioni, anni 2007, pag. 347, euro 16,50), sul quale cade la scelta dell'atto-

re e presentatore Corrado Tedeschi. «Nonostante il nome falso, per evidenti ragioni di sicurezza», spiega Tedeschi, «il libro narra la vita di un poliziotto vero, che racconta di grandi appalti e affari sporchi, di stragi e di morti ammazzati. Una storia di ostinazione, di rabbia, di abbandono, che mostra il volto quotidiano della mafia di ieri e di oggi, e rende manifesto quello che non avevamo potuto o voluto vedere». Componente di settori investigativi, l'autore ha maturato una notevole esperienza in importanti indagini dirette al contrasto della mafia, della criminalità organizzata e del terrorismo. E' una voce molto diversa da quella dei poliziotti delle fiction tv, la voce di un uomo battuto ma non vinto.